

“Vinci te stesso e vincerai il mondo”. Le fonti di un aforisma rinvenibile nelle opere di Dostoevskij dell’ultimo periodo

Antonella Cavazza

Il grande peccatore, Stavrogin, Versilov e Dimitrij Karamazov sono tutti una manifestazione della “grandezza” (*širokost*) dell’uomo russo, dove il sostantivo astratto *širokost* va inteso metaforicamente. *Širokij čelovek* è, infatti, una persona capace di contenere sentimenti a volte fra loro contrapposti¹. Lo confermano le parole di Dimitrij Karamazov, il quale riflettendo sulle passioni e sulle contraddizioni, che risiedono nel cuore dell’uomo, arriva al punto di affermare: “No, è vasto l’uomo, persino troppo vasto, io lo limiterei”².

Circa l’utilizzo dei mezzi stilistici adottati da Dostoevskij per divulgare presso i suoi contemporanei i valori che egli considera ineludibili per la rinascita morale della società russa, si impone all’attenzione del lettore l’uso dell’aforisma. Il presente lavoro indaga l’origine della massima “Vinci te stesso e vincerai il mondo”, che, con qualche variazione, è rinvenibile nell’opera incompiuta *Žitie velikogo grešnikogo* (*La vita di un grande peccatore*), nei romanzi *Besy* (*I demoni*), *Podrostok* (*L’adolescente*), *Brat’ja Karamazovy* (*I fratelli Karamazov*) ed in *Puškinskaja reč* (*Discorso su Puškin*).

L’esortazione “Vinci te stesso e vincerai il mondo”, in ordine cronologico, compare innanzi tutto nello *Žitie velikogo grešnika* (da ora in poi *Žitie*), che precede la composizione di *Besy*³, il cui protagonista diversamente da Nikolaj

¹ Ciò è quanto rileva N.D. Arutjunova nella disamina dei significati degli aggettivi *uzkij* (angusto), *korotkij* (breve), *dlinnyj* (lungo) e *širokij* (vasto) in uno studio dedicato alle opere di Dostoevskij dell’ultimo periodo. Cfr. Arutjunova (2000: 376-384). Le traslitterazioni dal russo sono conformi al sistema ISO 9. Le traduzioni dal russo sono di A. Cavazza, salvo diversa indicazione.

² Dostoevskij (1976: 100). Per le citazioni dall’opera di Dostoevskij in lingua originale si fa riferimento al *Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach* (Leningrad 1972-1990), ma, quando è possibile, ci si avvale della nuova edizione critica delle opere di Dostoevskij avviata a Petrozavodsk nel 1995 da V.N. Zacharov, ovvero *Polnoe sobranie sočinenij. Kanoničeskie teksty* (Petrozavodsk 1995-). Quest’ultima edizione, di cui sinora sono stati pubblicati solo alcuni volumi (1-9 e 11), rispetto alla precedente, riproduce fedelmente l’ortografia e la punteggiatura dei testi originali.

³ *Žitie velikogo grešnika* appartiene al gruppo delle opere incompiute che in parte sono state concepite e in parte realizzate durante la stesura del romanzo *Idiot* (*L’idiota*) o

Vsevolodovič Stavrogin è capace di pentirsi. Il grande peccatore a conclusione di un periodo di tempo trascorso in un monastero ritorna nel mondo con il suo orgoglio immutato e la sua voglia di affermarsi. Durante il suo ritiro egli ha però compreso qualcosa di nuovo, che l'autore dello *Žitie* nell'abbozzo di quest'opera del 3-5 maggio del 1870 sintetizza così: "Egli però (e ciò è la cosa principale) *attraverso Tichon* ha acquisito il pensiero (la convinzione): che per vincere tutto quanto il mondo occorre vincere solo se stessi. Vinci te stesso e vincerai il mondo"⁴. Notiamo che qui l'aforisma "Vinci te stesso e vincerai il mondo" riassume a mo' di sentenza l'insegnamento del monaco Tichon, accanto al quale il protagonista dell'opera incompiuta di Dostoevskij ha trascorso un periodo di ritiro dal mondo. Il luogo in cui egli ha udito le parole "Vinci te stesso e vincerai il mondo" è un monastero ortodosso, e questa è una cornice significativa per penetrarne il senso e individuarne l'origine.

Senza negare una possibile influenza da parte di altre culture, ad esempio, da parte della sapienza cinese⁵, nello *Žitie*, l'espressione "Vinci te stesso e vincerai il mondo" risuona, in particolare, come un detto dei padri del deserto, della cui esperienza ascetica il monaco Tichon⁶ in *Besy* era un erede ed un custode diretto. Degno di nota è il fatto che un'esemplificazione dell'aforisma da noi preso in considerazione si trovi nel capitolo *U Tichona (Presso Tichon)* del romanzo *Besy*, in cui si descrive la visita di Stavrogin al monastero Spaso-Efimiev per la confessione dei propri misfatti. L'orgoglio però impedisce al protagonista del romanzo di chiedere e poi di accogliere il perdono di Cristo. Ciò è quanto viene messo in evidenza con dolcezza, ma con fermezza, dallo stesso Tichon, il quale, dopo la lettura silenziosa della lettera contenente la dichiarazione di colpevolezza di Stavrogin, osserva:

Voi siete combattuto dal desiderio di martirio e di sacrificio di voi stesso; vincete anche questo vostro desiderio; deponete i foglietti e la vostra intenzione e già allora vincerete tutto. Umiliate il vostro orgoglio e il vostro demonio! Ne uscirete vincitore, raggiungerete la libertà [...]⁷.

subito dopo la sua conclusione, comunque prima della composizione di *Besy*. La datazione dello *Žitie* si colloca fra il 1869 e il 1870. Cfr. Dostoevskij (1974a: 331). Il protagonista dello *Žitie* da grande peccatore, quale egli è, una volta caduto, si ravvede e si pente. Dello *Žitie* è rimasto solo un abbozzo, ma dal suo progetto nacquero gli ultimi romanzi.

⁴ Dostoevskij (1974a: 139). Il corsivo è conforme all'originale.

⁵ Appartiene a Lao-tse il proverbio "Chi vince gli altri è forte, chi vince se stesso è potente". Chin-Šun (2009: 32). L'interesse del grande scrittore russo per la Cina è tutt'altro che ameno, come testimonia una nota dei taccuini. In una lista di libri da acquistare o da leggere, oltre alle *Confessioni* di sant'Agostino figura anche il titolo *La Chine familière et galante* (Paris 1876). Cfr. Dostoevskij (1984b: 113). L'edizione delle *Confessiones* di sant'Agostino in questione è quella a cura di K. von Raumer (Gütersloh 1876) (ivi: 377).

⁶ Quest'ultimo è la rappresentazione letteraria del santo vescovo Tichon di Zadonsk, particolarmente amato da Dostoevskij. L'insegnamento teologico di sant'Agostino era giunto a Tichon di Zadonsk tramite la lezione di Feofan Prokopovič, che fu uno dei primi estimatori dell'opera del vescovo di Ippona in Russia. Cfr. *Blažennyj Avgustin*.

⁷ Dostoevskij (2010: 435). Per un commento critico alla confessione di Stavrogin, si veda Ghini (2014: 213-220).

In questo passo cogliamo l’eco della massima “Vinci te stesso e vincerai il mondo” nella rappresentazione concreta di una delle passioni che possono annidarsi nel cuore dell’uomo e accecarlo. Qui tale sentenza viene evocata indirettamente nell’ingiunzione a combattere contro il peccato della superbia che, nel caso di Stavrogin, concorre insieme ad altri fattori a causarne la tragica fine.

Fra le esortazioni del monaco Tichon rivolte a Stavrogin vi è pertanto l’incitamento a vincere la superbia, che è agli antipodi dell’umiltà, la quale invece è una virtù indispensabile per pentirsi. Quest’ultima qualità viene esaltata in modo particolare da sant’Antonio, il fondatore del monachesimo cristiano, al quale, quasi certamente, si è ispirato Dostoevskij nella rappresentazione delle forze del male che avvolgono il protagonista di *Besy*⁸, di cui il grande peccatore è un prototipo. A tale riguardo, significativo è il fatto che l’invito a lottare contro i desideri negativi, che si annidano nel nostro cuore, risuoni anche nella breve biografia del santo eremita egiziano, inclusa nella raccolta *Izbrannye žitija svjatyč, kratko izložennyja po rukovodstvu Četiich-Minej (Selezione di vite di santi, brevemente esposte sulla base dei Četii-Minei)* (Moskva 1867). In questo testo, che faceva parte della biblioteca di Dostoevskij⁹, il 17 gennaio, giorno in cui la chiesa ortodossa fa memoria di sant’Antonio, si trova un passo che avrebbe potuto ispirare l’autore di *Besy*:

Egli [Antonio] negli ultimi tempi diceva ai suoi discepoli: ‘chi vive nel deserto, questi è libero da tre tentazioni: dalla tentazione dell’udito, della lingua e della vista; egli ha un’unica tentazione nel cuore’. In realtà, aveva appreso il santo monaco Antonio, che quest’ultima tentazione è la più forte di tutte; aveva appreso che la lotta più difficile è quella con se stessi. Il nostro nemico agisce su di noi attraverso noi stessi¹⁰.

Oltre alla versione breve della vita di sant’Antonio, nella letteratura cristiana dei primi secoli vi è però un’opera che, più direttamente, potrebbe aver ispirato l’autore di *Besy* nella formulazione dell’aforisma “Vinci te stesso e vincerai il mondo”. È il discorso 57 di sant’Agostino, intitolato *Rursum in Mt 6 De oratione Dominica ad Competentes (Di nuovo su Mt 6. Sull’orazione insegnata dal Signore ai Candidati al battesimo)*¹¹. Qui nel paragrafo nono, ricordando che nel battesimo i credenti vengono sì rigenerati, anche se ciò non li esime in seguito dalla lotta contro le passioni, il vescovo di Ippona scrive:

⁸ A tale riguardo si veda Cavazza 2016.

⁹ *Biblioteka* 2005: 121.

¹⁰ *Izbrannye žitija* (1867: 144). “Santo monaco” è la traduzione del termine russo *prepodobnyj*, che letteralmente significa “Somigliantissimo”. Nella Chiesa ortodossa l’appellativo *prepodobnyj* è attribuito ai santi monaci della Chiesa russa, i quali nella loro vita hanno saputo divenire simili a Cristo o ai martiri. Cfr. Ferro (2012: 136-138).

¹¹ Questo discorso risale al 410 d.C., anno che segna uno spartiacque nella produzione teologica di sant’Agostino. Sino al 410 egli è infatti assorbito dalla questione donatista, mentre dopo questa data egli sarà impegnato nella controversia pelagiana.

Nullus hostis metuatur extrinsecus: te vince, et mundus est victus. Quid tibi facturus est tentator extraneus, sive diabolus, sive minister diaboli? Quicumque homo proponit lucrum, ut seducat, avaritiam in te non inveniatur: quid facit propositor lucri? Si autem avaritia in te inventa fuerit, viso lucro inardescis, vitiosae escae caperis laqueo. [...] Pugna, pugna; quia qui te regeneravit, iudex est: proposuit luctam, parat coronam¹².

In precedenza, già nel *De Agone christiano (Il combattimento cristiano)*¹³, Agostino aveva presentato la vita cristiana come un campo di battaglia, dove ogni fedele è chiamato a lottare contro il maligno, usando le armi spirituali, per combattere la radice di tutti i mali: la cupidigia (1 Tim 6, 10). Ai fini della nostra ricerca forse non è di secondaria importanza tener presente che il testo, con cui si apre il volume di una delle prime raccolte delle opere di Sant'Agostino in lingua russa, si intitola proprio *Kniga blažennogo Avgustina o podviže christianina, soderžaščaja v sebe pravila very, i nastavalenija žizni (Libro di sant'Agostino sull'impresa eroica del cristiano contenente le regole di fede e gli insegnamenti di vita)* (Sankt-Peterburg 1787), che altro non è che il *De Agone christiano*¹⁴.

Sul piano dei contenuti nello *Žitie* esiste una totale consonanza fra l'argomento trattato da Dostoevskij e il tema dell'orazione n. 57 di sant'Agostino, dove il vescovo di Ippona mette in guardia dalla pericolosa tentazione che, in questa vita, insidia la facoltà di chiedere e di ottenere il perdono dei peccati¹⁵. Non è pertanto azzardato ipotizzare un legame diretto con l'affermazione di sant'Agostino "Te vince, et mundus est victus" e la sentenza di Dostoevskij. Se si riconosce tale legame, ne consegue che la massima "Vinci te stesso e il mondo sarà vinto" non è un aforisma *ex professo*, bensì d'estrazione, derivante da un atto di amputazione da un contesto più vasto e, in quanto tale, esso suona come un vero e proprio apoftegma¹⁶.

Diversamente dallo *Žitie*, all'inizio del romanzo *Besy*, l'aforisma "Vinci te stesso e vincerai il mondo" ci viene presentato come un epigramma che suona

¹² Agostino (santo) (1982: 174).

¹³ L'opera catechetica *De agone Christiano* risale al 396-397.

¹⁴ Il volume racchiude altri scritti: un florilegio di pensieri agostiniani messo a punto da san Prospero d'Aquitania; una selezione di passi provenienti dal trattato sulla Santa Trinità, *Razgovor o Svjatoj Troice (Dialogo sulla Santa Trinità)*, e infine l'opera *Blažennogo Avgustina ručnik o trech Evangel'skich dobrodeteljach vere, nadežde i ljubvi*, ovvero la traduzione in russo del *Manuale sulla fede, speranza e carità di sant'Agostino*. Tutti questi testi, rilegati insieme, sono stati stampati presso Šnor a San Pietroburgo nel 1787. All'inizio del XIX sec. la rivista dell'Accademia teologica di san Pietroburgo "Christianskoe čtenie" (La lettura cristiana) pubblicò alcuni discorsi ed esortazioni tratti dalle opere di sant'Agostino. La traduzione sistematica delle opere di sant'Agostino iniziò però negli anni Sessanta del XIX sec. grazie all'Accademia teologica di Kiev. Sulla ricezione delle opere di sant'Agostino in Russia nei secoli XVIII e XIX, si vedano Seliverstov 2002; Mjagkov 2005; Chondzinskij 2011.

¹⁵ Cfr. Agostino (santo) (1982: 176).

¹⁶ Cfr. Eco (2004: 152).

ironicamente nel discorso di Stepan Trofimovič Verchovenskij, alla fine del terzo capitolo (I parte), in una sorta di filippica contro la donna e il matrimonio. Qui Stepan Trofimovič, rivolgendosi all'amico Antonij Lavrent'evič, il cronista del romanzo, esclama:

Povero amico mio, voi non conoscete la donna, mentre io non ho fatto altro che studiarla. ‘Se vuoi vincere tutto il mondo, vinci te stesso’, è solo ciò che è riuscito a dire bene un altro come voi, il romantico Šatov, fratello della mia consorte. Volentieri prendo da lui questa massima. Allora, ecco anch'io sono pronto a vincere me stesso, e mi sposo, ma nel frattempo cosa otterrò in cambio del mondo intero?¹⁷

L'ironia di questo passo scaturisce dal contrasto fra il punto di vista di colui che nella finzione letteraria del romanzo concepisce questo epigramma, vale a dire il romantico serio e irruento Šatov, e il punto di vista critico, semiserio, di colui che lo riporta, ovvero di Stepan Trofimovič, che nel romanzo è la caricatura di Granovskij, un filosofo occidentalista russo degli anni Quaranta¹⁸. L'atteggiamento di quest'ultimo nei confronti di Šatov, il quale con le proprie origini riscopre anche la fede ortodossa, dopo essersi invaghito degli ideali rivoluzionari, non può che essere beffardo. Da esponente colto del movimento occidentalista, quale è, Stepan Verchovenskij sa bene che il recupero della tradizione patristica è una ricerca che, al di fuori della Russia, contraddistingue il romanticismo tedesco, mentre entro i suoi confini caratterizza il pensiero slavofilo¹⁹. Commentando ironicamente le parole attribuite a Šatov, che nel romanzo rappresenta il tipo d'uomo radicato nel suolo, Stepan Trofimovič deride così, indirettamente, la teoria del *počvenničestvo*, che nella seconda metà del XIX sec., in parte, raccoglie ed elabora l'eredità dei primi slavofili. Così facendo, tramite Stepan Verchovenskij Dostoevskij ironizza, indirettamente, anche su se stesso, dando in tal modo prova che “*la vera polifonia delle voci totalmente autonome*” costituisce effettivamente la caratteristica fondamentale dei suoi romanzi²⁰.

Pure nei materiali preparatori al romanzo *Besy* compare l'ingiunzione di vincere sé stessi. Dal punto di vista formale qui le parole di Dostoevskij si presentano come una vera e propria massima filosofica. Esse racchiudono un infinito, che in russo esprime l'imperativo categorico, nel modo seguente: “NB – Vincere tutto il mondo, vincere se stessi, vincere il disordine”²¹. Nei taccuini per *Besy* si percepisce ripetutamente il valore programmatico di questa affermazione, tanto che, a ragione, è stato rilevato che l'idea del disordine, del caos, che irrompe nel-

¹⁷ Dostoevskij (2012: 121-122).

¹⁸ Sui mezzi stilistici utilizzati in un testo letterario per ottenere un effetto ironico, si veda Uspenskij (2000: 173-176).

¹⁹ Sia sul piano filosofico che teologico i primi slavofili si erano confrontati da vicino con il Romanticismo tedesco. Cfr. Cavazza (2007: 173-234).

²⁰ Cfr. Bachtin (1972: 7). Il corsivo è conforme all'originale.

²¹ Dostoevskij (1974b: 307).

la società nel momento in cui gli uomini abbracciano l'ateismo, attraversa come un filo rosso i suoi ultimi romanzi²².

Nel romanzo *Podrostok* l'aforisma "Vinci te stesso e vincerai il mondo" non risuona esplicitamente, tuttavia si direbbe che esso sia noto al protagonista, Arkadij Andreevič Dolgorukij, che è chiamato a vincere le intemperanze del proprio cuore e a tollerare quelle altrui. L'insegnamento racchiuso in questa massima sembra essere evocato dall'adolescente verso la fine del romanzo, quando dagli eventi egli è costretto a persuadere Tat'jana Pavlovna del proprio cambiamento: "Rammentate però che ho rigettato il sodalizio con i mascalzoni e ho vinto le mie passioni! [...] ho piegato me stesso"²³.

Un'altra esemplificazione della massima "Vinci te stesso e vincerai il mondo" si trova, in ultimo, nel discorso commemorativo pronunciato da Dostoevskij in occasione dell'inaugurazione del monumento di Puškin. Qui, ricordando che la genialità e la capacità profetica del grande poeta russo è saldamente ancorata "alla fede e alla verità del popolo", Dostoevskij esorta a demolire la superbia di un certo tipo di uomo rappresentato da Puškin nel personaggio di Aleko, il protagonista del poema *Cygany* (*Gli zingari*), e in *Onegin*, il protagonista del romanzo in versi omonimo. Attingendo, come egli stesso afferma, dalla saggezza popolare, Dostoevskij lancia un invito che suona come una sfida per il futuro dei suoi connazionali e della letteratura russa:

Trova te stesso dentro di te, sottomettiti a te stesso, domina te stesso – e scorgerai la verità. Non è nelle cose questa verità, non è fuori di te e non è da qualche parte al di là del mare, ma è innanzi tutto nel tuo proprio lavoro su te stesso. Se vincerai te stesso, se piegherai te stesso, diverrai anche libero come mai neanche hai immaginato di essere, inizierai anche una grande opera, e farai liberi gli altri, e scorgerai la felicità, poiché si riempirà la tua vita, capirai finalmente anche il tuo popolo e la sua santa verità²⁴.

Il tono e il linguaggio di questo discorso presentano molte assonanze con il discorso n. 57 di sant'Agostino. È come se in questo passo Dostoevskij attualizzasse le parole del vescovo di Ippona tramite un commento che esplicita ai suoi contemporanei, quali siano gli effetti positivi che scaturiscono dall'applicazione dell'esortazione "Vinci te stesso e vincerai il mondo". Non possiamo affermare con certezza che quest'ultima espressione sia riconducibile direttamente a Sant'Agostino o indirettamente a lui, vale a dire ad autori che hanno meditato e trasmesso la sua eredità spirituale come il monaco agostiniano Tommaso da Kempis, il cui nome compare nei taccuini di Dostoevskij (1860-1881) in un elenco di libri che lo scrittore russo si apprestava a leggere o ad acquistare²⁵. As-

²² Cfr. Arutjunova (2000: 383).

²³ Dostoevskij (2015: 537).

²⁴ Dostoevskij (1984a: 139).

²⁵ Il nome di Tommaso da Kempis, al caso genitivo e fra parentesi "Fomy Kempijskogo" (di Tommaso da Kempis) segue la nota *Ispoved' sv. Avgustina* (*Confessioni di s. Agostino*). Cfr. Dostoevskij (1984b: 113). A Tommaso da Kempis, al

sai probabile, tuttavia, è la sua provenienza monastica, come lascia intendere il suo utilizzo nel romanzo *Brat'ja Karamazovy* in una pagina, in cui si spiega che cosa sia lo *starčestvo*:

Questa terribile scuola di vita viene accolta spontaneamente da colui che vincola sé stesso, nella speranza, al termine della lunga prova, di vincere sé stesso, di dominarsi fino al punto di raggiungere, finalmente, tramite l'obbedienza di tutta una vita, la ormai piena libertà²⁶.

Come trapela da questo passo, l'umiltà e la temperanza sono due componenti fondamentali della religiosità di Dostoevskij, priva di misticismo e imperniata sulla moralità che scaturisce dalla fede in Cristo²⁷.

Dall'analisi linguistica e formale dei contesti in cui ricorre l'aforisma “Vinci te stesso e vincerai il mondo” risulta che varia la sua funzione linguistica nelle opere in cui esso compare. Nell'opera incompiuta *Žitie* le parole del monaco Tichon sono un invito alla metanoia, rivolto innanzi tutto al grande peccatore e, indirettamente, anche a tutti coloro che hanno fatto l'esperienza di perdere la fede nel Cristo russo e di ricercare la verità altrove. Nel romanzo *Besy* questo motto segnala l'esistenza di un duplice livello di lettura nel romanzo. Oltre al livello che possiamo definire di superficie, ispirato dalla cronaca giudiziaria russa della fine degli anni Sessanta del XIX sec., costruito sull'omicidio dello studente Ivanov da parte del terrorista Nečaev, rileviamo un livello di lettura più profondo, basato sul Nuovo Testamento e sulla sapienza dei Padri, che trapela chiaramente nel capitolo *U Tichona*. L'affermazione generale “Vinci te stesso e vincerai il mondo” risuona come un motto ironico nella prima parte di *Besy*, mentre riecheggia indirettamente nelle parole di Tichon. Se, da un lato, il primo livello è di denuncia delle ideologie che minano l'equilibrio e l'ordine della società russa, dall'altro, il secondo livello, più profondo, offre una sorta di bussola per curarne i mali e per rinnovarla. In questo secondo livello si afferma la veridicità dei principi cristiani custoditi dall'ortodossia russa; proprio questi ultimi valori, messi in discussione dalle ideologie nichiliste e rivoluzionarie, dal canto suo, Dostoevskij è deciso ad

secolo Thomas Hemerken (1380 circa-1471), molti studiosi sono inclini ad attribuire la paternità del *De imitatione Christi*, un trattato ascetico e devozionale che ebbe una straordinaria diffusione nel mondo ortodosso russo, la cui paternità però è tuttora oggetto di discussione fra gli studiosi. Cfr. McNeil 2004. In quest'opera ricorre frequentemente il richiamo al dominio di sé. In particolare, l'eco del pensiero di sant'Agostino, ad esempio, risuona nel seguente passo: “Perfecta namque victoria est de semetipso triumphare. Qui enim semetipsum subiectum tenet, ut sensualitas rationi et ratio in cunctis obediat mihi, hic vere victor sui est et dominus mundi” (Libro III, cap. LIII). Cfr. *De imitatione Christi* (1982: 275-276). Nella biblioteca di Dostoevskij era presente questo testo religioso nella traduzione dal latino al russo di K.P. Pobedonoscev con il titolo *Podražanie Christu Fomy Kempijskogo (L'imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis)* (Sankt-Peterburg 1869).

²⁶ Dostoevskij (1976: 26).

²⁷ Cfr. Rozenbljum (1971: 14).

affermare nella letteratura del suo tempo²⁸. Nell'orazione *Puškinskaja reč'* infine la massima "Se saprai vincere te stesso, se saprai domare te stesso, diverrai anche libero" sintetizza il testamento morale del grande poeta russo.

La massima "Vinci te stesso e vincerai il mondo" ricorre quindi nelle opere di Dostoevskij con modulazioni diverse, in special modo nella prosa dell'ultimo periodo, contrassegnata da un'elevata tensione filosofica. Lo conferma l'analisi stilistica dei contesti letterari in cui ricorre questo detto, che abbiamo dimostrato avere una matrice patristica, riconducibile, probabilmente, all'opera di sant'Agostino o all'ambiente monastico che ne ha custodito e trasmesso l'insegnamento spirituale nel corso del tempo. Abbiamo anche osservato che, laddove questo detto è presente, esso funge da elemento narrativo, latamente parenetico, ne sintetizza o esemplifica il messaggio morale tramite l'uso di un periodo ipotetico senza la congiunzione "se". L'uso di questo procedimento aforistico da parte di Dostoevskij conferisce incisività alla sua scrittura. La presenza della massima "Vinci te stesso e vincerai il mondo" in svariati punti della sua opera segnala dunque l'unitarietà di un preciso messaggio civile di matrice cristiana, che lo scrittore russo è interessato a diffondere presso i suoi contemporanei tramite l'utilizzo di svariati generi letterari: il romanzo e il saggio letterario *in primis*.

Bibliografia

- Agostino (santo) 1982: Sant'Agostino, vescovo d'Ipbona, *Rursum in Mt 6 De oratione Dominica ad Competentes*, in: sant'Agostino, *Discorsi* (51-85), parte III, XXX/1, testo latino dell'edizione Maurina e delle edizioni Postmaurine, tr. e note di L. Carrozzì, Roma 1982, pp. 164-181.
- Arutjunova 2000: N.D. Arutjunova, *Dva eskiza k «geometrii» Dostoevskogo*, in: N.D. Arutjunova, I.B. Levontina (otv. red.), *Logičeskij analiz jazyka. Jazyki prostranstv*, Moskva 2000, pp. 368-384.
- Bachtin 1972: M.M. Bachtin, *Problemy poetiki Dostoevskogo*, Moskva, 1972³.
- Biblioteka 2005: *Biblioteka F.M. Dostoevskogo. Opyt rekonstrukcii. Naučnoe opisanie*, Nauka, Sankt-Peterburg 2005 (Rossijskaja Akademija Nauk. Institut russkoj literatury [Puškinskij Dom]).
- Blažennyj Avgustin*: *Blažennyj Avgustin v russkom bogoslovii XVIII-načale XX v.*, in: *Azbuka very*, <https://azbyka.ru/otechnik/Avrelij_Avgustin/blazhennyj-avgustin-v-russkom-bogoslovii-xviii-nachale-xx-v/>, pp. 1-4 (ultimo accesso: 15.03.19).

²⁸ Circa le origini medievali del cronotopo ellenistico-cristiano della "santa Russia", si veda Garzaniti 2016.

- Cavazza 2007: A. Cavazza, *“La Chiesa è una” di A.S. Chomjakov. Edizione documentario-interpretativa*, Bologna 2007.
- Cavazza 2016: A. Cavazza, *Žitie Svjatogo Antonija kak verojatnyj istočnik izobraženija sil zla v Besach Dostoevskogo, “Problemy istoričeskoj poetiki”*, 2016, 14, pp. 196-219.
- Chin-Šun 2009: J. Chin-Šun, *Kniga puti i blagodati*, Moskva 2009.
- Chondzinskij 2011: P.V. Chondzinskij, *Blažennyj Avgustin v rusškoj duhovnoj tradicii XVIII v.*, “Vestnik Pravoslavnogo Svjato-Tichonovskogo gumanitarnogo Universiteta”, 1. Bogoslovie. Filosofija, I, 2011, 33, pp. 22-36.
- De imitatione Christi* 1982: *De imitatione Christi*, edizione critica a cura di T. Lupo, S.D.B., Città del Vaticano 1982.
- Dostoevskij 1974a: F.M. Dostoevskij, *Idiot (rukopisnye redakcii). Večnyj muž. Nabroski 1867-1870*, in: F.M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach*, 9, Leningrad 1974.
- Dostoevskij 1974b: F.M. Dostoevskij, *Besy. Podgotovitel'nye materialy*, in: F.M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach*, 11, Leningrad 1974.
- Dostoevskij 1976: F.M. Dostoevskij, *Brat'ja Karamazovy (knigi I-X)*, in: F.M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach*, 14, Leningrad 1976.
- Dostoevskij 1984a: F.M. Dostoevskij, *Dnevnik pisatelja (1880)*, in: F.M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach*, 26, Leningrad 1984.
- Dostoevskij 1984b: F.M. Dostoevskij, *Dnevnik pisatelja (1881)*, in: F.M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach*, 27, Leningrad 1984.
- Dostoevskij 2010: F.M. Dostoevskij, *Besy. Roman, Opyt rekonstrukcii žurnal'noj redakcii. Tekstologičeskoe issledovanie, komentarii*, in: F.M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij. Kanoničeskie teksty*, pod red. V.N. Zacharova, 9 (priloženie), Petrozavodsk 2010.
- Dostoevskij 2012: F.M. Dostoevskij, *Besy. Roman v trech častjach*, in: F.M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij. Kanoničeskie teksty*, pod red. V.N. Zacharova, 9, Petrozavodsk 2012.
- Dostoevskij 2015: F.M. Dostoevskij, *Podrostok. Roman*, in: F.M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij. Kanoničeskie teksty*, pod red. V.N. Zacharova, 11, Petrozavodsk 2015.
- Eco 2004: U. Eco, *Note sull'aforisma. Note sullo statuto aletico e poetico del detto breve*, in: G. Ruozi (introd. e cura di), *Teoria e storia dell'aforisma*, Milano 2004, pp. 152-166.

- Ferro 2012: M.C. Ferro, *Tradurre i lemmi russi appartenenti al lessico agiografico slavo ecclesiastico. Difficoltà e proposte*, "Studi slavistici", IX, 2012, pp. 133-148.
- Garzaniti 2016: M. Garzaniti, *Le origini medievali della "santa Russia". La commemorazione della battaglia di Kulikovo (1380) nella Narrazione del massacro di Mamaj, "Reti medievali"*, 2016, 17, pp. 35-70.
- Ghini 2014: G. Ghini, *Anime russe*, Milano 2014.
- Izbrannye žitija* 1867: *Izbrannye žitija svjatyh, kratko izložennyja po rukovodstvu Četiich-Minej. Janvar'*, Moskva 1867.
- Mjagkov 2005: G.P. Mjagkov, *Avgustin Blažennyj v vosprijatiji ruskoj istoriko-filosofskoj mysli (XVIII-XIX vv.)*, in: T.V. Čumakova (otv.red.), *Čelovek verujuščij v kul'ture Drevnej Rusi. Materialy Meždunar. nauč. konf., 5-6 dek. 2005 g.*, Sankt-Peterburg pp. 213-220.
- McNeil 2004: B. McNeil, *L'imitazione di Cristo*, Milano 2004.
- Rozenbljum 1971: L.M. Rozenbljum, *Tvorčeskie dnevniki Dostoevskogo*, in: I.S. Zil'berštejn, L.M. Rozenbljum (red.), *Literaturnoe nasledstvo*, vol. 83. *Neizdannij Dostoevskij. Zapisnye knižki i tetradi (1860-1881gg.)*, Moskva 1971, pp. 9-92.
- Seliverstov 2002: V.L. Seliverstov, *Avgustin v ruskoj intellektual'noj tradicii*, in: R.V. Svetlov, V.L. Seliverstov (sost.), *Avgustin: pro et contra*, Sankt-Peterburg 2002.
- Uspenskij 2000: B.A. Uspenskij, *Poetika kompozicii*, Sankt-Peterburg 2000.

Abstract

Antonella Cavazza

"If you want to overcome the whole world, overcome yourself." The sources of a recurrent aphorism in the late works of Dostoyevsky

Among the stylistic tools adopted by Dostoyevsky to disseminate the values he considered crucial for the moral revival of Russian society among his contemporaries, the use of the aphorism should be noted. This work investigates the origin of the maxim "If you want to overcome the whole world, overcome yourself", recurrent either literally or with variations in the literary and journalistic texts of the Russian author in his latter days.